



**DELL'**  
**RIVISTA  
STORICA  
ANARCHISMO**

ANNO 5 - NUMERO 2 (10) SEMESTRALE LUGLIO-DICEMBRE 1998  
SPED. IN A.P. - ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PISA

**BS**  
edizioni

ANNO 5  
NUMERO 2 (10)  
SEMESTRALE

Luglio - Dicembre 1998

**DELLA**  
**RIVISTA**  
**STORICA**  
**DELL'**  
**ANARCHISMO**

# SOMMARIO

## Saggi

5. Franco BERTOLUCCI, *Pier Carlo Masini*.
13. Pietro ADAMO, *In ricordo di Mirella Lolli Larizza*.
15. Pier Carlo MASINI, *Mussolini e l'attentato Zamboni. La svolta del '26*
33. Salvador HERNANDEZ PADILLA, *Ricardo Flores Magón: una vita in rivolta*.
53. Caterina SQUILLACE, *Il populismo russo nella storiografia polacca*
61. Guido BARROERO, *Anarchismo e Resistenza in Liguria*.
99. Guido BARROERO, *Appendice: per un dizionario biografico degli anarchici nell'antifascismo e nella Resistenza in Liguria (1920-1945)*.

## Recensioni e schede bibliografiche

119. a cura di Alberto Ciampi, Giuseppe Galzerano, Charles Jacquier, Natale Musarra, Giorgio Sacchetti, Marco Scavino, Marcello Zane.

## Notiziario

137. a cura di Alberto Ciampi e Mario Rossi.

## 141. Libri ricevuti

## MIRELLA LOLLI LARIZZA

Il 6 agosto scorso è improvvisamente scomparsa, a 56 anni, Mirella Larizza. Docente di Storia delle dottrine politiche alla Statale di Milano, studiosa di anarchismo e membro del comitato scientifico della «Rivista storica dell'anarchismo», aveva contribuito per più di un decennio a tener vivo nell'ateneo milanese l'interesse per la tradizione libertaria, con alcuni corsi di grande successo. Aveva altresì incoraggiato tesi di indubbio valore sull'argomento (su Berneri, su Caffi, su Fabbri e sulla «Volontà» di Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria), costituendo un punto di riferimento anche per altri lavori dello stesso genere (è stata correlatrice per tesi su Godwin, Spooner e Tucker). Alcuni di questi studi sono poi stati pubblicati in forma più articolata (per esempio L. Pezzica, *Luigi Fabbri e l'analisi del fascismo*, «Rivista storica dell'anarchismo», a. II, n. 2, 1995).

Allieva di Luigi Firpo, Mirella si era inizialmente dedicata alla cultura francese del primo Ottocento, dedicando studi e interventi alla scuola sansimoniana (*Scienza, industria e società*, Il Saggiatore 1980) e alla diffusione del positivismo (*Comte e l'Italia*, in *Il positivismo e la cultura italiana*, 1985). In questo quadro si era occupata anche della tradizione utopica, privilegiando le opere di Proudhon e Fourier. Un suo studio sul primo è apparso in un volume curato dalla prestigiosa Société P.-J. Proudhon (*La dynamique de l'extinction de l'autorité chez P.-J. Proudhon*, in *Pouvoirs et libertés*, 1989); sul secondo abbiamo un suo bel saggio scritto in occasione del convegno sull'anarchismo organizzato nel 1969 dalla Fondazione Einaudi (*I presupposti teoretici dell'anarchismo di Charles Fourier*) e soprattutto la sua magistrale edizione della *Teoria dei quattro movimenti e altri scritti* (Utet 1972). Negli anni successivi si è interessata di molto altro, mostrando una inusuale capacità di spaziare nella selva del pensiero politico moderno (ricordo per esempio un suo brillante intervento su Carlo Rosselli, *Appunti per una lettura di "Socialismo liberale"*, in *Il pensiero politico*, 1974). Negli ultimi tempi era impegnata nella stesura di una monografia sui rapporti tra positivismo e repubblicanesimo nella rivoluzione del 1848 (che speriamo veda presto la luce). Il suo libro più importante resta però *Stato e potere nell'anarchismo* (Franco Angeli, 1986), tra i più rilevanti e incisivi testi sulla storia del pensiero anarchico prodotti nel nostro paese, nel quale Mirella proponeva un'analisi complessiva del fenomeno situandolo nella specifica esperienza della formazione dello stato nazionale sette-ottocentesco, esaltan-

done da un lato le peculiarità filosofiche come strumento d'analisi e d'interpretazione della modernità e confutandone dall'altro le diffuse versioni metastoriche. Il volume costituisce una visione d'insieme non solo dell'anarchismo dell'epoca "classica", ma anche delle molteplici e variegata sfumature di quello dell'epoca "postclassica", con una serie di analisi e di intuizioni che lo rendono a tutt'oggi una lettura obbligata.

Sin qui il "ritratto di studiosa". Quanti invece la conoscevano personalmente ne ricorderanno con rimpianto, al di là degli eccezionali contributi di carattere scientifico, la disponibilità culturale, la straordinaria capacità di condire la critica costruttiva con un calore umano non "professorale", la costanza nell'offrire incoraggiamento e consiglio.

*Pietro ADAMO*